

PROLUSIONE

INAUGURAZIONE
ANNO ACCADEMICO 2016-2017

Discorso letto dal Preside, prof. padre FRANCESCO MACERI S.I., il 3 ottobre 2016
per l'Apertura dell'Anno Accademico 2016-2017

– XC dalla fondazione della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna –

Rivolgo un cordiale saluto a mons. ARRIGO MIGLIO, Arcivescovo di Cagliari e Gran Cancelliere della Facoltà.

Saluto padre GAETANO PICCOLO S.I., che rappresenta il padre GIANFRANCO MATARAZZO S.I., Provinciale dei Gesuiti Italiani e Vice-Gran Cancelliere della Facoltà, assente perché impegnato nella 36^a Congregazione Generale;

le Autorità religiose, civili e militari; il Rettore del Pontificio Seminario Regionale Sardo don ANTONIO MURA, i Docenti e gli Studenti della Facoltà e degli ISSR di Cagliari, di Sassari e di Tempio-Ampurias; gli amici della Facoltà e tutti i presenti.

Al padre MAURIZIO TEANI S.I., mio immediato predecessore, va la nostra riconoscenza insieme a un affettuoso augurio per il suo nuovo ministero.

La nostra riconoscenza va anche agli altri Padri che, dopo tanti anni di apprezzato servizio a favore della Facoltà e della Chiesa che è in Sardegna, sono inviati in altre Comunità. Sono UMBERTO BURRONI (già Preside dal 1979 al 1985), GIANFRANCO DONNINI, LUCIANO GASTONI, STEFANO MOSCHETTI e GIACOMO ROSSI.

Prendendo la parola in pubblico per la prima volta in qualità di Preside della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, non farò una prolusione accademica, né esporrò alcuna intenzione di programma per questo anno o per i prossimi. Semplicemente desidero condividere qualche riflessione sollecitata da un clima che avverto qua e là, e che rischia di avvolgere un po' tutti nella Chiesa, anche noi Docenti di Teologia e di discipline a essa strettamente congiunte, sia perché il nostro impegno a volte è più apprezzato a parole che

sostenuto con i fatti, sia perché, nel caso dei Docenti che sono sacerdoti, si pensa - senza dirlo apertamente - che esso non è propriamente afferente al ministero ordinato. Il clima cui mi sto riferendo è determinato da una certa propensione a separare la conoscenza dei criteri e l'azione pastorale della Chiesa dallo studio delle scienze teologiche e dall'approfondimento della dottrina, avvantaggiando le prime. Tale inclinazione mi pare tanto più allarmante quanto più la si presenta motivata da necessità pratiche e impellenti, da un'interpretazione, a mio avviso imperfetta, del nuovo corso ecclesiale indicato e perseguito dal magistero di PAPA FRANCESCO, o da un rimpianto inutile di tempi inevitabilmente conclusi.

Per controllare e superare questa tendenza penso sia conveniente ricordare brevemente alcune ragioni dell'importanza assoluta¹ della Teologia nella vita e nella missione della Chiesa.

L'immagine innovativa ed evocativa della Chiesa ospedale da campo creata da PAPA FRANCESCO è richiamata frequentemente da molti, ma forse senza evidenziare che anche in un ospedale da campo si richiedono medici altamente qualificati. Forse che le circostanze avverse ed imprevedute che spesso richiedono l'installazione di un ospedale da campo e l'esiguità delle apparecchiature tecniche a sua disposizione non esigano dagli operatori competenze comprovate e doti elevate? È vero: nelle emergenze per soccorrere i feriti non c'è il tempo di avviare ragionamenti e aprire dibattiti; tuttavia un intervento prudente ed efficace non si improvvisa con la sola generosità e una conoscenza frammentaria, priva di uno sviluppo e di una maturazione.

Lasciamoci provocare dalle parole di CHESTERTON:

«Le discussioni teologiche sono sottili ma non magre. In tutta la confusione della spensieratezza moderna, che vuol chiamarsi pensiero moderno, non c'è nulla forse di così stupendamente stupido quanto il detto comune: "La religione non può mai dipendere da minuziose dispute di dottrina". Sarebbe lo stesso affermare che la vita umana non può mai dipendere da minuziose dispute di medicina. L'uomo che si compiace dicendo: "Non vogliamo teologi che spaccino capelli in quattro", sarebbe forse d'avviso di aggiungere: "e non vogliamo dei chirurghi che dividano filamenti ancora più sottili". È un fatto che molti individui oggi sarebbero morti se i loro medici non si fossero soffermati sulle minime

¹ Non si tratta di un'esagerazione personale; il Concilio ritiene che il lavoro di ricerca teologica «stimola quel sano progresso delle scienze sacre che è del tutto necessario alla Chiesa» (PO 19).

sfumature della propria scienza: ed è altrettanto un fatto che la civiltà europea oggi sarebbe morta se i suoi dottori di teologia non avessero argomentato sulle più sottili distinzioni di dottrina».

Per queste ragioni non c'è dubbio che una Chiesa in uscita e ospedale da campo necessita sia di pastori con l'odore delle pecore, sia - come ha ribadito recentemente padre ADOLFO NICOLÀS, Superiore Generale della Compagnia di Gesù - di pastori con l'odore delle biblioteche.

Questo odore, in particolare, è necessario per riconoscere le novità che Dio opera tra gli uomini e per loro. Dio agisce in modo sempre nuovo, ma non arbitrario e casuale. La sua creatività è inseparabile dalla sua fedeltà, sicché per poterla riconoscere è di grande importanza lo studio della Scrittura, dei Santi Padri e Dottori della Chiesa, dei Documenti del Magistero e le opere di teologi di preghiera, seri e sicuri (cfr. PO 19).

Senza basi teologiche solide e certe si incorre nell'azzardo di processi dall'esito imprevedibile, nell'identificazione della profezia con il conformismo culturale, nell'innovazione che ripropone raggruppati errori sparsi del passato, nell'innalzamento di bastioni in nome di una tradizione che non si sviluppa perché non è viva, nell'idolatria che blocca Dio e vorrebbe rubargli il futuro.

Se il servizio ecclesiale prestato alla ricerca e allo studio teologico si riduce di tempo e di qualità a risentirne è l'intera missione della Chiesa. Sono sempre attuali le riflessioni di J.H. NEWMAN:

La teologia è «il principio fondamentale e regolativo dell'intero sistema della Chiesa. È commisurato alla Rivelazione, e la Rivelazione è l'iniziale ed essenziale idea del cristianesimo. È l'oggetto, la causa formale, l'espressione dell'ufficio profetico e, in quanto tale, ha creato sia l'ufficio regale sia quello sacerdotale. Esso in un certo senso ha un potere di giurisdizione su quegli uffici, in quanto sue creazioni, e ai teologi è sempre richiesto di impegnarsi per mantenere nei giusti limiti l'elemento politico [comunitario, visibile e gerarchico] e quello popolare [sentimento religioso] nella costituzione della Chiesa, elementi (...) molto più suscettibili di eccessi e corruzioni, e continuamente in lotta per liberarsi dei vincoli che sono veramente indispensabili al loro benessere»².

² Via Media I, XLVII-XLVIII.

In altre parole, la presenza attiva ed articolata di una Facoltà che assicura un'adeguata formazione teologica accresce la conoscenza della fede nei fedeli, sostiene e purifica il loro culto e la loro testimonianza. Essa offre altresì una collaborazione costruttiva all'autorità che deve custodire e trasmettere il Vangelo, il quale non è lettera morta, bensì realtà vivente, complessa, che possiede una vita che si manifesta nel tempo e nello spazio.

E all'autorità, ai Vescovi della Sardegna, a nome mio personale e di tutti i colleghi, mentre esprimo il ringraziamento per il loro interesse e sostegno a favore della Facoltà e la nostra disponibilità a continuare a prestare le forze e intelligenze di cui disponiamo a servizio delle Chiese locali, dichiaro la volontà particolare di offrire la nostra collaborazione perché si realizzi sempre meglio l'invito che il Concilio rivolge loro:

«I Vescovi devono studiare altresì (...) il sistema migliore per far in modo che tutti i loro presbiteri - soprattutto qualche anno dopo l'Ordinazione - possano frequentare periodicamente dei corsi di perfezionamento nelle scienze teologiche e nei metodi pastorali (...). Mediante tutti questi sussidi e altri del genere, si abbia una cura particolare dei parroci di nomina recente e di tutti coloro che iniziano una nuova attività pastorale» (PO 19).

La Facoltà Teologica, infatti, ha il compito di curare la formazione intellettuale, teologica e pastorale non solo di chi si prepara a diventare sacerdote, ma anche di chi lo è già.

Accanto all'affermazione della finalità principale della formazione culturale-teologica dei seminaristi e dei Presbiteri, il Concilio Plenario Sardo dichiara ugualmente che la nostra Facoltà è lo strumento per la comune, qualificata formazione teologica dei cristiani della Sardegna (cfr. CONFERENZA EPISCOPALE SARDA [= CES], *La Chiesa di Dio in Sardegna all'inizio del terzo millennio*, Atti del Concilio Plenario Sardo, 43, 1.3). A ciò essa provvede sia direttamente, promuovendo e accogliendo l'iscrizione ai suoi corsi di laici/laiche, sia attraverso la vigilanza doverosa sulla qualità accademica degli studi offerti dagli Istituti Superiori di Scienze Religiose collegati e l'organizzazione con essi di proposte e iniziative di formazione teologica, catechetica, liturgica, caritativa, ecc. (cfr. CES, *La Chiesa ...*, cit, 44), sia collaborando con le iniziative di formazione e aggiornamento delle singole Diocesi.

“C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare” (Qo 3, 7b). Per i fedeli

laici questo è il tempo di parlare, non solo nei locali delle parrocchie e nelle aule scolastiche, ma nelle strade affollate dove i pregiudizi e le attività degli uomini si alleano per ignorare o escludere l'azione di Dio. Al riguardo, sia come Facoltà Teologica sia come ISSR, lasciamoci interpellare dalle seguenti parole di NEWMAN, le quali ci rassicurano per quanto stiamo facendo e ci incitano a progredire.

«Quello di cui sento la mancanza nei cattolici è il dono di sapere mostrare quello che è la loro religione (...). Voglio un laicato non arrogante, non precipitoso nel parlare, non litigioso, ma fatto di uomini e donne che ... conoscono la propria fede così bene che sono in grado di spiegarla, che ne conoscono la storia tanto a fondo da poterla difendere. Voglio un laicato intelligente e ben istruito. Non dico che voi non lo siate già: ma intendo essere severo e, come qualcuno potrebbe dire, perfino eccessivo nelle mie richieste. Desidero che allarghiate le vostre conoscenze, coltivate la ragione, siate in grado di percepire il rapporto tra verità e verità, che impariate a vedere le cose come stanno, come la fede e la ragione si relazionino fra di loro, quali siano i fondamenti e i principi del cattolicesimo, e dove stiano le maggiori incongruenze e assurdità [di chi pretende di sostituirsi al Creatore]» (Discorsi sul pregiudizio, IX).

Interpretando correttamente lo spirito che pervade il desiderio di NEWMAN e considerando che siamo nell'Anno della Misericordia, dobbiamo dire che non si tratta di formare laici apologisti, in cerca di nemici da smascherare e sconfiggere, ma uomini e donne adeguatamente predisposti all'esercizio delle opere di misericordia, specialmente quelle di consigliare i dubbiosi e istruire gli ignoranti, e preparati a partecipare nella Chiesa all'attuazione dell'eminente forma di carità verso gli uomini di non sminuire in nulla la sana dottrina di Cristo (PAOLO VI). Sullo stretto legame tra misericordia, dottrina e insegnamento sono chiare alcune parole di san Marco: *«Sbarcando Gesù vide una grande folla ed ebbe compassione (esplanchnísthe) per loro perché erano come pecore senza pastore, e cominciò ad insegnare (didaskhein) loro molte cose»* (6, 34).

Proseguendo in questa direzione la Facoltà Teologica e gli ISSR collegati costituiranno sempre più un'opportunità proficua anche per l'Università pubblica. Se, infatti, l'Università è di sua natura un luogo in cui si trasmette il sapere universale, la possibilità di incontro e dialogo con la scienza teologica

fedele al suo oggetto e al suo proprio metodo costituisce per essa un indubbio vantaggio.

Il riconoscimento della necessità della Teologia per la vita della Chiesa potrebbe facilmente inorgoglire chi la esercita, chi la insegna e chi la studia. Mai si deve dimenticare che la Teologia, come ogni scienza, rischia di gonfiare anziché edificare (cfr. *1 Cor* 8, 2), e che quanti la praticano sono esposti al rischio di entrare nel vortice della competizione e della vanità. Al metodo teologico appartiene anche l'arte di ascoltare assiduamente e con partecipazione non solo l'interlocutore divino, ma anche quello umano, allo scopo di sentire e conoscere i suoi pensieri, i suoi affetti e i suoi voleri. Al riguardo giova molto richiamare alcune parole di PAPA FRANCESCO; esse riguardano direttamente l'identità del teologo, ma possono riferirsi a chiunque abbia interesse appassionato per la Teologia.

«Il teologo è in prima istanza un figlio del suo popolo. Non può e non vuole disinteressarsi dei suoi. Conosce la sua gente, la sua lingua, le sue radici, le sue storie, la sua tradizione. È l'uomo che impara a valorizzare ciò che ha ricevuto, come segno della presenza di Dio, poiché sa che la fede non gli appartiene.

Il teologo è un credente ... qualcuno che ha fatto esperienza di Gesù Cristo e ha scoperto che senza di Lui non può più vivere.

Il teologo è un profeta ... perché mantiene vivi la coscienza del passato e l'invito che viene dal futuro. È l'uomo capace di denunciare ogni forma alienante perché intuisce, riflette nel fiume della Tradizione che ha ricevuto dalla Chiesa, la speranza alla quale siamo chiamati. E a partire da questo sguardo, invita a risvegliare la coscienza sopita. Non è l'uomo che si conforma, che si abitua. Perciò, c'è un solo modo di fare teologia: in ginocchio. Non è solamente un atto pietoso di preghiera per poi pensare la teologia. Si tratta di una realtà dinamica tra pensiero e preghiera. Una teologia in ginocchio è osare pensare pregando e pregare pensando» (Videomessaggio al Congresso Internazionale di Teologia, Buenos Aires 1-3 settembre 2015).

Le parole del Papa ci riportano al significato della Celebrazione Eucaristica con la quale abbiamo iniziato l'Anno Accademico e lo concluderemo: non una consuetudine tradizionale, ma l'abbraccio avvolgente con il Mistero pasquale di Cristo, cuore vivo della riflessione teologica, a cui desideriamo rimanere stretti per essere sostenuti, illuminati e trasformati nel corso di quest'anno, 90° dalla fondazione!